



MARCO BORGES / AGENCE FRANCE PRESSE

Quando Pemberton tornò sulle montagne del Nord Carolina dopo tre mesi passati a Boston a sistemare la proprietà di suo padre, tra le persone in attesa sulla banchina alla stazione c'era una giovane donna, incinta di suo figlio. Era accompagnata dal padre, che sotto la finanziera lisa portava un coltello da caccia, affilato con grande cura quella mattina stessa perché penetrasse più a fondo possibile nel cuore di Pemberton».

Se questo è l'incipit, come lo è, il segnale è chiaro, sarà un romanzo senza un attimo di respiro, ed è così, senza fiato, che si legge *Serena*, quarto titolo di Ron Rash che giustamente La Nuova Frontiera ha deciso di valorizzare riprendendo in questo caso un volume uscito nel 2014 col titolo *Una folle passione* per la traduzione di Valentina Daniele. Voce elegante e tagliente, poeta prima che scrittore, cantore degli Appalachi e della loro natura forte e viva, Rash ci conduce con passo magnetico nel mezzo della wilderness del Nord Carolina con tutto quello che essa evoca: cieli immensi, foreste popolate da serpi velenose, cervi, orsi, puma, montagne ombrose e imprevedibili, uomini coriacei come gli immensi alberi che li circondano e che vogliono abbattere, infiniti incidenti mortali, armi facili e dunque violenza, tanta violenza, con i suoi colpi di scena e i suoi personaggi inscalabili e determinati.

Qui però è Serena la protagonista, acciaio e fiele, più che una donna, un essere dominante, quasi una dea, l'unico personaggio i cui pensieri non ci vengono mai svelati, capace di ordire delitti, uccidere plantigradi a pochi metri di distanza, asservire, percorrere le vallate per ore con un'aquila reale sull'avambraccio



Ron Rash
Serena
La Nuova
Frontiera
Traduzione
Valentina Daniele
pagg. 384
euro 20
Voto 8/10

DELITTI E CASTIGHI

Senza un attimo di respiro

“*Serena*” di Ron Rash, quando l’ambizione e la sete di potere uniscono in un progetto folle un uomo e una donna privi di scrupoli

di Susanna Nirenstein

• **Orizzonti**
Christine's World,
famoso dipinto
dell’artista
statunitense
Andrew Wyeth
ambientato
nella cittadina
di Cushing
nel Maine
È custodito
al MoMA
di New York

per cacciare i serpenti a sonagli che infestano la zona e falcidianno i boscaioli ai suoi ordini. Serena è forza arcaica, costruita dall’avidità e dalla mancanza di scrupoli, una dark lady elisabetiana, una Lady Macbeth nel cuore dell’America rurale, completamente priva di sensi di colpa, ferocia e determinata ad avere tutto, dove tutto significa le aree boschive per raderle a zero e arricchire l’azienda di legname del marito di cui ormai è socia, quel George Pemberton dell’incipit.

Incipit in cui Rash ha già sparso molti semi della storia che leggeremo, perché da quelle poche righe sappiamo già che Pemberton è un signore cresciuto in cit-

tà, che in Nord Carolina ha messo incinta una ragazza di cui non si ricorda nemmeno il nome, non un gran gentiluomo dunque. Così come sappiamo che a Boston si è appena sposato con Serena: ed è a questo punto che Rash descrive lo scontro fatale con il padre della giovane (già, perché Pemberton maneggia maleddettamente bene ogni genere di arma), e ci dice anche, mettendola a fuoco per sempre, cosa fa Serena: estrae il costoso coltello che Pemberton ha inflato nelle budella del pover'uomo, lo porge alla figlia ora orfana, Rachel, e le consiglia di venderlo: «È tutto ciò che riceverai da me e mio marito». Accade nelle prime tre pa-

gine. È così che procederà il racconto, l’aggiacciatrice Serena condurrà il marito nella scalata a un potere definitivo nella società, rimuovendo ogni ostacolo per realizzare il progetto che porta al Brasile e a quelle foreste vergini ancora intatte. A volte non è neppure necessario costruire programmi insieme: tra i Pemberton corre un desiderio, un’ambizione di potere assoluto, un istinto di rispecchiamento reciproco, di fede cieca nell’altro che non ha bisogno di parole. Serena progetta, George accoglie, anche se di lui conosciamo i pensieri e capiamo che lentamente, molto lentamente, si insinuano dubbi, forse paure, non è chiaro. Ma questo non cambia l’idea che ha del loro rapporto perfetto e diabolico: «Io e te» si dicono, «solo io e te» si ripetono mentre cercano continuamente uno della

tratta. Intorno la Grande Depressione, siamo nel 1930. Gli appetiti senza limiti hanno portato la crisi. E se c’è un gruppo di potenti che vorrebbe salvare i monti Appalachi e costruire un parco nazionale, anche loro non sembrano anime specchiate: dalle zone che hanno già acquisito o requisito i terreni, hanno cacciato gli abitanti e i taglialegna non trovano più lavoro. Ma, comunque, i Pemberton faranno fuori anche loro?

A intervallare la tragedia epica che si fa sempre più cupa e irrespirabile, le voci degli operai nei loro pochi momenti di pausa, un vero coro greco: vedono molto più in là. Infine Rachel, la ragazza madre, la nostra unica boccata d’aria fresca: se Serena è un’idea feroce quanto crudele e poetica dell’America che sacrifica natura e umanità sull’altare del profitto, Rachel è il contrappunto morale del romanzo, fragile ma resistente. È lei la speranza.

OPPONENTE RISERVATA